

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO	OGNI PROVENTO
per l'Italia L. 2,00 » l'Estero » 2,50	a beneficio dell'Istituto per le Missioni Estere — Parma.

Sommario:

La Festa dell'amore — Il Viatico — La tratta degli schiavi — Sacrifici umani — Il comitato delle signore contro il duello — Dai nostri — Notizie delle missioni — A Maria una tenera fanciulla « Sorriso d'amore » — Copertina: Spiche piene - Varie.



PARMA

TIPOGRAFIA ALFONSO ZERBINI

1906



SPIGHE PIENE



M. R. Tizzoni D. Carlo — L. 10,00.

Priama Boni, colletttrice (v. N. 5):

Allodi Maria — L. 0,10.

Rosa Adorni Maria — L. 0,10.

Pioli Domenica — L. 0,10.

Pioli Elisa — L. 0,10.

Pioli Amelia — L. 0,10.

Pioli Alfredo — L. 0,10.

Pioli Aida — L. 0,10.

Negroni Rosa — L. 0,10.

Magnani Severina — L. 0,10.

Adorni Oreste — L. 0,10.

Bosi Irma — L. 0,10.

Sicuri Antonio — L. 0,10.

Bosi Delcisa — L. 0,10.

Fornaciari Augusto — L. 0,10.

Poli Ferruccio — L. 0,10.

Melli Giuseppe — L. 0,10.

Bentelli Teresa — L. 0,10.

Zinelli Carlo — L. 0,10.

Anelli Napoleone — L. 0,10.

Boni Luigi — L. 0,10.

Cervi Marchesi — L. 0,10.

Léporati Gaetano — L. 0,10.

Léporati Ida — L. 0,10.

Braglia Annibale — L. 0,10.

Campanini Carolina — L. 0,10.

Savi Egidio — L. 0,10.

Caselli Irma — L. 0,10.

Gardelli Amelia — L. 0,10.

Taverna Luigia — L. 0,10.

Panina — L. 0,10.

Spaggiari Ferdinando — L. 0,10.

Boni Giuseppe — L. 0,10.

Spaggiari Sofia — L. 0,10.

Banoni Marcella — L. 0,10.

Dall'Olio Luigi — L. 0,10.

Dall'Olio Francesco — L. 0,10.

Dall'Olio Antonietta — L. 0,10.

Spaggiari Patini Maria — L. 0,10.

Dall'Olio Antonia — L. 0,10.

Boni Luigia — L. 0,10.

Boni Isidoro — L. 0,10.

Gemmi Erminia — L. 0,10.

Adorni Leopoldo — L. 0,10.

Toschi Corina — L. 0,10.

Adorni Giulia — L. 0,10.

Adorni Ferdinando — L. 0,10.

Avanzini Giacinta — L. 0,10.

Spaggiari Sofia — L. 0,10.

Fontana Elisa — L. 0,10.

Buzzoni Marcella — L. 0,10.

Fantorri Adele — L. 0,10.

Badessi Celestina — L. 0,10.

Adorni Carolina — L. 0,10.

Dall'Olio Leopoldo — D. 0,10.

Sartori Giovanni. — L. 0,70.

N. N. — L. 1,00.

Mori Filomena — L. 0,30.

Dalle Donne Domenico — L. 6,00.

D. Gaetano Zilioli — L. 4,50.

D. Giuseppe Carpi — L. 2,00.

D. Giuseppe Canetti — L. 2,00.

Caraffini Mario — L. 1,00.

Due giovani studenti — L. 3,00.

Parrocchia di S. Nazzaro — L. 2,00.

N. N. — L. 0,60.

Giulia Genzini — L. 1,00.

Adalgisa Feraris (Coll.) — (L. 3,00):

Della Piana Virginio — 0,10.

Della Piana Pierina — L. 0,10.

Stoppini Pietro — L. 0,10.

Stoppini Virginia — L. 0,10.

Inversini Claudina — L. 0,10.

Inversini Angela — L. 0,10.

Inversini Ida — L. 0,10.

Inversini Cesarina — L. 0,10.

Muller Giacomo — L. 0,10.

Muttini Clara — L. 0,10.

Basoletti Giulia — L. 0,10.

Basoletti Maria — L. 0,10.

Colombo Maria — L. 0,10.

Colombo M. — L. 0,10.

B. A. — L. 1,00.

Feraris Adalgisa — L. 0,10.

Feraris Ida — L. 0,10.

Feraris Caterina — L. 0,10.

Della Piana Paola — L. 0,10.

Tani Angiolina (Coll.) — L. 1,20.

Balestri Giulia (Coll.) — L. 3,30.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "**Fede e Civiltà**", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della **Fede** ed il vantaggio della **Civiltà** siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero
R. Card. MERRY DEL VAL.

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienexxa d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'Opera grande, alla quale intende l'istituto delle Missioni Estere fondate dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. **Conforti**, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza de' sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1903.

† Francesco Vescovo di Parma.

LA FESTA DELL'AMORE

Trovo la mia delizia tra i figli degli uomini — scrive la Bibbia della Sapienza Divina — e davvero bisogna confessarlo che Dio verso l'uomo sente un amore dal quale è attratto a noi. Non si deliziava tanto nel primo atto creativo, esprimente l'universo, non si deliziava quando apparve il primo alito vitale cullato dalle tremole onde, o il primo fiore sulla roccia spuntata dalle acque, assaporava la prima stilla di rugiada e si coloriva sotto la pioggia dei fasci di luce solare; ogni giorno che, passando, svolgeva il programma delle forze create rallegrava sì questa Divina Sapienza, ma perchè s'avvicinava il miraggio del suo amore. E l'uomo comparve e Dio con lui si mise in istretta relazione di affetto; non valse il fallo primo ad allontanare l'amore del creatore, anzi quello fu preso come causa di un più stretto avvicinamento. *Le mie delizie sono coi figli degli uomini.* E uomo ella pure divenne, la Sapienza Divina, il Verbo — sentì e visse alla maniera degli uomini — a loro si fece eguale in tutto. Fu allontanato una seconda volta come Dio-uomo dal mondo ma egli trovò modo ancora di stabilire perennemente la sua dimora quaggiù. E l'Eucaristia, pane celeste, sostanza divinizzata è la sintesi di tutti gli atti d'amore di Dio verso di noi. E la festa del Corpo del Signore, portato nelle vie tra le case degli uomini in trionfo, sotto la pioggia dei fiori, tra le cento fiamme dei candidi ceri ed il canto giulivo dei sacerdoti e del popolo è l'espressione della viva riconoscenza del cuore degli uomini colpiti dai dardi affettuosi di Dio. Esprimi pure o lingua umana, nel tuo gaudio pieno, le bellezze e le grandezze misteriose del glorioso corpo — *Pange, lingua, gloriosi corporis misterium* — e voi tutte o creature della terra venerare giulive e riverenti con noi il grande sacramento.

Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui.

Montanino.

IL VIATICO ⁽¹⁾

Là, suonano a doppio. Si sente
qua presso uno struscio di gente,
e suona suona un campanello
sul dolce mezzodi.

Si sente una lauda che sale
tra il fremito delle cicale
per il sentiero, ove il fringuello
cauto via via zitti.

E passa un branchetto.... Son quelli.
Son poveri bimbi in capelli,
poi donne salmeggianti in coro,
“ *O vivo pan del ciel!* „

È un vecchio che parte; e il paese
gli porta qualcosa che chiese,
cantando sotto il ciel d'oro,
“ *O vivo pan del ciel!....* „

qualche cosa che in tanti e tanti anni,
cercando tra gioie ed affanni,
ancora non potè riporre
da portar via con sè.

E gli altri si assidono a mensa,
ma egli ancor cerca, ancor pensa
al niente, al niente che gli occorre,
a un piccolo perchè,

nel piccolo passo, ch'è un volo
di mosca, ch'è un attimo solo....

Quel giorno anche per me, campane,
sonate pur così,

quel canto, in quell'ora, s'innalzi,
portatemi, o piccoli scalzi,
portatelo anche a me quel pane,
sul vostro mezzodi.

(1) Dal « *Marzocco* ».

GIOVANNI PASCOLI.



Il viatico in campagna.

La tratta degli schiavi

Allorchè l'immortale Pontefice Leone XIII, di venerata memoria, pubblicava, pochi anni or sono, l'ammirabile Sua Enciclica *In plurimis* con cui tratteggiava a colori quanto vivi altrettanto veri l'orrenda piaga della schiavitù invitando il mondo civile a porvi un riparo in nome del Vangelo e della fratellanza universale, non mancò chi osasse tacciare di esagerazione quella augusta parola. Eppure nessuno ignora quanto imperversi tuttodi l'orrendo flagello che miete tante vittime e priva della libertà tanti pacifici abitanti dell'Africa specialmente ove si esercita, più che in ogni altra barbara contrada del globo, l'infame traffico della più nobile delle visibili creature fatte ad immagine e somiglianza di Dio.

Lasciando noi da parte innumerevoli testimonianze di Missionari e di esploratori che al riguardo potremmo citare, ci piace pubblicare la seguente relazione, indirizzata, or non è molto, al Governatore Imperiale Tedesco dal Capo della stazione di Tabora nell'Africa equatoriale. Riproduciamo l'importante documento nella sua integrità.

« Ho l'onore di trasmettere a Vostra Eccellenza le seguenti notizie sulla tratta degli schiavi. Tutti gli arabi a Uanguana, come i differenti sultani Unjamuezi, son mercanti di schiavi; o servono direttamente o indirettamente da agenti nelle operazioni della tratta.

Tabora in particolare, coi suoi molti tembé e colle sue case sparse di arabi e di Uanguana, è una piazza per questa disumana speculazione, così che i villaggi del sultano di Unjanjeneba formano il deposito centrale dove vengono ad ammassarsi i prodotti non solamente del commercio dell'avorio, ma anche e specialmente del commercio degli schiavi.

I tembé chiusi, somiglianti a fortezze, servono di prigione: gli Uanguana, i vecchi schiavi e le loro donne ne sono i carcerieri, essi sono in generale ben pagati dai negrieri e ricevono o con frode si procurano una parte dei guadagni e conducono una vita affatto immorale. Ciò basta per fare di questi bruti gli strumenti più sicuri nelle mani dei mercanti. Le tendenze del negro selvaggio all'immoralità fanno sì che gli schiavi di recente condotti, e principalmente le donne, non tardano a prender gusto alle orgie che in questi tembé si compiono; dopo pochissimo tempo, la maggior parte tra loro sono sufficientemente preparati per poter essere trasportati alla costa, cioè per recarsi di loro buon grado, sotto il nome di portatori o di schiavi domestici, e senza che vi sia bisogno di metter loro catene; essi ci vanno tanto più volentieri poichè fino a quel giorno non hanno veduto la schiavitù che sotto i più vaghi colori: poco lavoro, abbondante nutrimento, una grande varietà di scostumatezze, il disordine ed il sudiciume delle case arabe, cose tutte che

per lo schiavo hanno maggior attrattiva che il lavoro libero e salariato al servizio dell'Europeo, con obbligo di provvedere ai proprii bisogni.

Aggiungete a ciò le terrificanti storie, sul conto degli europei e del loro governo, che gli arabi ed i loro seguaci sciorinano alla stupida credulità di questi disgraziati. Tutte queste cause riunite hanno per effetto che la maggior parte degli schiavi non domandano affatto di esser liberati dagli europei, ma cercano invece di occultare i fatti e le gesta dei negrieri.

In presenza della enorme estensione della tratta, dell'abilità, dell'astuzia, e dell'audacia che i trafficanti mettono nella loro trista bisogna, io debbo, purtroppo, per ora star pago solamente di suscitare loro difficoltà e vigilarli con prudenza.

Circostanze diverse, nelle quali io ho dovuto intervenire per non mostrare di chiudere gli occhi all'esistenza dei fatti o di dar prova di debolezza, mi hanno sciaguratamente convinto che nulla si guadagnerebbe impiccando taluni negrieri, e che si susciterebbe invece in tutto il paese tale irritazione che l'occupazione dei più importanti posti dell'interno non potrebbe farsi se non a costo di ardue e micidiali lotte.

I soli mezzi ai quali fin oggi ho ricorso sono stati le pene corporali, l'incatenamento, l'espulsione da Tabora, la liberazione di taluni schiavi, e ciò stesso non ho potuto fare se non colla massima circospezione od in casi specialmente gravi. Se si volessero impiccare tutti i negrieri, non resterebbe un uomo vivo in tutta Tabora. Il commercio degli schiavi si manterrà fin quando arabi, Uanguana e tutti coloro che son demoralizzati dalla falsa civiltà della società araba si daranno alla tratta, e fin quando, avuto riguardo allo stato di cose esistenti, bisognerà tollerare nel paese la schiavitù domestica e la poligamia. Se, nelle loro lagnanze contro Emin Pascià, gli arabi domandano se più non dev'esserci luogo per loro nel paese, è perchè comprendono perfettamente che sarà loro impossibile sottomettersi alle leggi degli europei in materia di schiavitù.

Qui è come un sottinteso all'indirizzo del governo che questo chiuda eventualmente gli occhi, se no l'Uanjema sarà il campo di una lotta disperata nella quale sperano di prevalere sugli europei. Mi lascierei trascinare troppo lungi se volessi, in questa relazione far conoscere a Vostra Eccellenza tutti i diversi fatti che ho osservati e raccolti; mi basterà farle notare che Tabora, come ho già detto, è il centro principale di riunione di tutti i trafficanti di schiavi, e che questo covo dovrebbe esser distrutto, per finirla presso a poco con un sol colpo con questa accozzaglia di briganti nel Nord del protettorato.

Gli schiavi sono condotti di qua nell'Hinterland di Pangani fino a Dares Salau, principalmente nell'Hinterland di Sadani e di Bagamojo, nel paese di Usegua e di Nguru; poi vengono condotti isolatamente da Uanguana, nei piccoli porti non occupati della costa, per esservi clandestinamente imbarcati.

Sol quando lo schiavo arriva al luogo di suo destino l'arabo ne prende la consegna; fino a quel momento il furbacchione si tiene provvisoriamente appartato dalla faccenda. Sciaguratamente, sono gli Uanjamuezi, abili al com-

mercio, che son divenuti i principali fornitori. Dopo che gli arabi hanno creduto conveniente di non darsi essi stessi alle caccie dell'uomo nel protetto tedesco. Le guerre degli Uanjamuezi non sono altro che razzie di schiavi praticati dagli indigeni nel loro proprio paese; quando l'occupazione avrà reso impossibili queste guerre, i sultani venderanno i propri sudditi ed anche i propri figli. Io ho potuto convincermene in occasione di due casi dei quali ho dovuto occuparmi.

Spero di poter dare verbalmente a Vostra Eccellenza più larghi ragguagli in proposito, al mio prossimo ritorno alla costa.

Tuttavia mi si conceda di fare osservare che un intervento armato in questo momento, quand'anche si facesse lungi di qui nell'Hinterland della costa, metterebbe a grande repentaglio l'occupazione delle stazioni nell'interno, e che sarebbe impossibile mantenersi fuorchè a prezzo di grandi sacrificii e di penose lotte.

È dunque di somma importanza il raccomandare alle diverse spedizioni di astenersi da qualunque atto di violenza, fin quando l'occasione dei posti siasi definitivamente compita e che siasi proceduto da tutte le parti ».

Questa relazione è per se stessa di un'eloquenza spaventevole, per cui ci asteniamo da ogni commento che guasterebbe. Piuttosto richiamiamo su di essa l'attenzione di coloro che non apprezzano l'opera santa del Missionario Cattolico il quale abbandona patria, congiunti, amici per andare a predicare la fratellanza e la carità di Cristo a popoli ancor barbari che reputano un diritto la schiavitù.

SACRIFIZII UMANI

Fra le più deplorevoli aberrazioni delle quali la storia ci ha conservato memoria, sono da annoverarsi certamente i sacrificii umani ammessi, a quanto pare, da tutte le religioni primitive, eccezion fatta della religione ebraica. Ma ciò che reca maggior dolore ancora si è il riflesso che dopo tanti secoli di Cristianesimo, dopo tanto progresso dell'umanità, non manchino anche oggidì, popoli, i quali privi della luce del Vangelo, si abbandonino a siffatti eccessi.

Fra alcune tribù indiane dell'America, presso non pochi popoli dell'Oceania, e soprattutto nel centro dell'Africa abbiamo ancora esempi di sacrificii umani. I più noti sono quelli del Dahomà, dei quali il Padre Planque, Superiore delle Missioni africane, dà un minuto ragguaglio, da cui ci accontentiamo stralciare i tratti più rilevanti, riassunti le principali specie di sacrificii umani.

Sacrificio col precipizio.

È una delle più ignobili maniere di sacrificio umano.

Lo si compie a giorno tanto fatto, con grande apparato, e debbono assistervi anche i Bianchi di riguardo che si trovano nelle metropoli.

Si erige un palco alto cinque a sei metri, sul quale possono stare da trenta a quaranta persone, tutto coperto da una tettoia di tela o di stoffe preziose, e rilevata sopra il palco parecchi metri, affinchè il re possa contemplare il suo popolo e il popolo il suo re intanto che questi fa compiere la carneficina, che « deve assicurare il bene generale ». Al palco si accede da una scala.

Giunto il momento solenne, si chiama tutto l'esercito armato; i grandi capi si riparano cogli ombrelli; i feticisti — uomini e donne — cantano e ballano, la folla sembra ubbriaca, nell'ansiosa aspettazione della scena che le si prepara. Il re, vestito degli abiti più sfarzosi e seguito da' suoi fedeli satelliti, sale sul palco. Egli accende e fuma la pipa, ed i suoi ufficiali trincano aquavite, accompagnamento obbligato di tutte le civili e religiose funzioni. Se vi è qualche europeo, lo si invita ad assidersi di fianco al re. La cerimonia incomincia.

Le vittime vengono imbavagliate, perchè non possano gridare; si legano loro le mani ai piedi fortemente, cosicchè il paziente prende quasi la forma di una palla. Dato un segno si portano gli infelici sul palco in grandi ceste e si presentano al re, il quale, pigliato un grosso martello, dà loro un tremendo colpo sul capo. Dopo di che si gettano in una profonda fossa preparata all'uopo ed una folla infernale li afferra, li trascina, li squarcia con una ferocia impossibile a descrivere.

Un tempo cotali sacrifici si offrivano ad una divinità di cui nel Dahomè si è quasi perduto il culto. Allora si adoravano i caimani, copiosissimi nel paese. Conservati a sciami in quelle buche, facevano a brandelli le povere vittime gettatevi.

In memoria del passato, oggi si mettono nella fossa caimani impagliati, e la folla, barbara e impazzita, fa anche peggio degli animali a cui si è sostituita.

Sacrificio coll'olio di palma.

Si legano le vittime a travi, in modo che non possano muoversi, se vive. Non sappiamo se le facciano morire in quella posizione o se siano legate dopo la morte. Si apre loro la bocca, questa è riumpiuta coll'olio di palma, vi si mette uno stoppino, e lo si accende. Così quegl'infelici son convertiti in lampade per rischiarare le feste, quando si protraggano nella notte, vengono disposti lungo le vie per cui si deve passare. I più feroci scagliano maledizioni e beffe agli sventurati.

Sacrifici al laccio.

Il re e tutto il popolo sono intenti alle feste che si chiamano *le costumanze*. I feticciatori hanno fatto le loro prescrizioni e determinato il numero dei sacrifici necessari per placare la collera dei feticci ed implorare il favore nella guerra preparata.

Ecco, in questo caso, uno dei mille modi di sacrificare, suggerito dall'uso di tender lacci agli animali notturni che si vogliono prendere.

Si spoglia dei rami un giovane albero e se ne piega il tronco a foggia di arco. Si attacca fortemente l'estremità ad alcuni puioli, e sotto mettesi il laccio. Quando non si trova in opportuna posizione un albero adatto al barbaro ufficio, si pianta in terra un grosso e lungo bastone, lo si curva, e allora serve come avrebbe fatto l'arbusto. Le vittime son legate saldamente e introdotte nei lacci preparati intorno alla piazza d'armi della metropoli; fra gli applausi della folla, sitibonda di voluttà sanguinarie, le rivedono risollevate in aria. Arrivano in alto ancor vive, ma afferrate in modo da non potersi più discioglierle. Si dibattono, mezzo strangolate, finchè rimane loro un residuo di forze, e il popolo in delirio le contempla alle prese cogli spasimi d'una morte lenta e terribile.

Sacrifici col sacco.

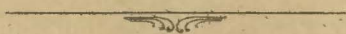
È diabolico all'ultimo segno. Si fanno questi sacrificii per ottenere la cessazione di qualche flagello pubblico, o in un tempo di crisi commerciale. I Missionari li hanno visti a Whida. Sotto pena di morte, c'era l'ordine di star chiusi in casa non appena calata la notte; però attraverso gl'interstizii delle gelosie delle finestre potevano vedere sfilare davanti alla loro casa l'ignobile corteggio, al chiaror della luna, verso mezzanotte.

Ecco il cerimoniale:

I feticciatori e i loro accoliti fanno il giro della città, mandano grida lugubri. In un grandissimo sacco fatto di foglie di palma, hanno introdotto una capra, una gallina o un gallo, una pecora, serpenti, talvolta un maiale e poi un uomo. È supergiù il supplizio che infliggevano i Romani ai parricidi. Vi si aggiunge anche un saggio di tuttociò che serve all'alimentazione, come olio di palma, farina di manioca, melica, ignami. Si chiude il sacco lo si lega fortemente, poi lo si trascina per tutte le vie, cantando. Quando si è stanchi di quel girare, si va alla riva del mare e si getta il sacco nell'acqua. Questo sacrificio, dicono i feticciatori fa cessare i flagelli e fiorire il commercio.

Molto potrebbesi dire dei sacrifici umani che si compiono in altre parti dell'Africa, nella Nuova Zelanda, in varie regioni dell'Asia. Ma pel momento ci bastino i cenni dati sui sacrificii nel Dahomè, sufficienti a farci comprendere a quali eccessi può giungere un popolo vittima della superstizione e del fanatismo, schiavo delle più degradanti passioni.

Oh sorga una santa crociata ed ogni cuor nobile si accenda di zelo affinchè non sia risparmiato da alcuno un qualche sacrificio per aiutare l'opera del missionario che porta in quei tristi luoghi la parola della fratellanza e dell'obbligo per tutti di rispettare come cosa sacra la vita dei fratelli.



Il comitato delle signore contro il duello ⁽¹⁾

Leggiamo sulla *Lega Lombarda* di Milano, in data 20 scorso: « In casa della Contessa Elisa Trivulzio dei duchi Gallarati Scotti, si tenne la prima seduta del Comitato lombardo femminile della Lega contro il Duello. Tra le signore intervenute notiamo, oltre alla padrona di casa, presidente del Comitato, la Contessa Luigia Cicogna della Somaglia, la Contessa Fanny Castelbarco Pasqua, la marchesa Angela Brivio Clerici, la contessa Carla Belgiojoso di Revel, la Contessa Salina di Parravicino di Revel, segretaria, ed altre.

« Dopo una breve relazione del segretario del Comitato maschile, conte Emiliano di Parravicino, che diede conto dell'operato del Comitato lombardo, seguì una breve discussione sul modo di fare una propaganda efficace.

« Venne deliberato di incaricare le signore del Comitato che appartengono all'*élite* della società milanese, di ottenere numerose adesioni di signore.

« Chiuse la seduta un brillante *fine o' clock* offerto dalla contessa Trivulzio alle componenti il Comitato.

« Scusarono la loro assenza la duchessa Josephine Melzi d'Eril Barbio, la contessa Gina Belgiojoso, la Signora Maddalena Cravenna Brigola e la contessa Sedregondi ».

Fin qui il giornale sopra nominato.

Con la più viva e sincera compiacenza noi abbiamo riferito questa nobile iniziativa delle dame milanesi; poichè, quanto è sentita ed aperta la nostra disapprovazione, e diciamo pure il disgusto per il falso indirizzo di un femminismo che sciupa preziose energie lottando per malintese rivendicazioni, altrettanto è piena e cordiale la nostra adesione per tutto ciò che la donna si accinge a conquistare nel limite della vera e naturale sua missione.

È missione della donna ingentilire i costumi, educando e richiamando gli animi alla serenità della ragione, al rispetto della propria vita e della vita altrui, all'amore della pace e della concordia, alla nobilissima virtù del perdono cristiano: ora, a chi se non a lei spetterà di adoperarsi per fare che venga abolito un barbaro costume, avanzo di tempi feroci, e del tutto incompatibile con la civiltà dei nuovi tempi?

Vada adunque il nostro plauso alle nobili donne della metropoli lombarda, e possa l'opera loro, diffondendosi di città in città, riuscire una vera e santa crociata, alla quale sia concesso il pacifico trionfo in nome della religione e della umanità.

(1) Dal periodico *La Madre cattolica*.



DAI NOSTRI



Tun-ko, 1 Maggio 1906.

Illustrissimo e Carissimo Signor Rettore,

È il primo maggio oggi, il maggio della Madonna e il maggio dei fiori; quanta poesia in tutto il creato in questo mese! Anche qui dintorno alla mia silenziosa capanna sembra si inauguri oggi il mese delle pure gioie, delle più dolci speranze, del compimento dei più ardenti voti.

È un mese questo da tutti desiderato, perchè apportatore per tutti di gioia insolita, e tutti fanno festa; al cinquettio direi quasi assordante ma delizioso d'uno sciame di passerotti che volazzano tripudiando fra le verdi foglie accarezzate dal vento che leggermente spira, di un giovane pesco che cresce pieno di giovanile rigoglio proprio davanti alla mia finestra, si intreccia il suono monotono, ma pur piacevole di voci argentine di alcune fanciulle, che studiano nel cortile attiguo alla piccola chiesetta, le preghiere in lingua cinese. Lo dissi un suono monotono eppure piacevole, nè mi correggo, perchè recitare a voce alta una preghiera qualunque in poesia o in prosa che sia con lo stesso tono dal principio alla fine senza seguire colle modulazioni della voce i sentimenti più o meno ardenti, gli affetti più o meno vivi espressi in qualunque preghiera, non può che urtare all'orecchio ed essergli sgradevole; al nostro orecchio arvezzo a sentire le più melodiche ed incantervoli modulazioni della nostra musica. Eppure mi è piacevole quel suono monotono, piacevole perchè argentino e di voci giovanili; piacevole perchè emesso da labbra innocenti; piacevole perchè è il grido di anime ancora belle di verginale bellezza che s'innalza portato dagli angeli in cielo. « San - Mu - Malia » « Santa Madre Maria » sono tre parole che a guisa di ritornello alternano nella loro canzone le piccole fanciulle cinesi. Altre volte e in altri luoghi sentii questa canzone, in cui vibrava tutta la vita di cuori candidi, innocenti. La sentii questa canzone anche nel tempio santo, nella casa del Dio vivente erompende da molti petti e che confuso colle nuvolette dell'incenso, saliva fino al trono della Divina Maestà. Ma non era così bello udirlo, non mi intenerì tanto il cuore come oggi. Nel tempio le poche voci argentine non spiccavano perchè oppresse da molte e sgradevoli voci virili. Qui sono esse sole indisturbate che a guisa di coro angelico cantano le lodi della loro Madre Maria « San - Mu - Malia ». Sì, Santa Madre Maria, ripetetelo oggi, domani, quando sorge e quando cade il dì, perchè Maria è bella come l'aurora, è fulgida come la stella che prima splende nel firmamento; ripetetelo giovanette cristiane, voi che avete la bella sorte di divenire figlie di tanto buona Madre in giovane età, mentre migliaia e milioni ancora di vostre piccole compatriote non riconoscono che una sola madre terrena, bene spesso crudele con esse perchè ignora la legge di grazia, e sulla loro fronte non rifulge ancora il sole dell'innocenza battesimale, ma solo la pallida stella dell'innocenza naturale. Cantate sempre, e con eguale slancio, e col cuore sempre così puro, San - Mu - Malia, perchè come vostra Madre vi protegga ed abbia

sempre motivo di tenervi per figlie predilette. Pregatela ancora perchè allarghi il suo manto e raccolga con voi tutte le vostre compatriote le gioranette cinesi. Pregatela anche almeno una volta per il povero missionario che vi ha rivestite della stola della fede, e per tutti i suoi cari che egli lasciò fin là dove cade il sole per venire ad applicare a voi i meriti dell'umana redenzione « San Mu Malia! San Mu Malia! »

Ma, perdoni Signor Rettore se l'ho trattenuto con una simile chiacchierata; non ho cominciato con questa intenzione, anzi col proposito di sbrigarmi presto, prima che il mio catechista venisse per la lezione di cinese. Ebbene, me lo perdoni come uno sfogo di poesia del primo di maggio. Almeno fosse venuto il catechista, me ne sarei accorto prima, invece non si fece neppure vedere; che intenda ancor lui festeggiare il primo maggio come i lavoratori dell'europa? Sarebbe bella davvero. È possibile anche che non si senta molto bene, perchè di salute piuttosto cagionevole; ma è ancora possibile che sia uscito senza avvisarmi, come è solito, e se ciò mai fosse, lo metto alla porta e mi riprendo il mio Stanislaò che ho lasciato a Siang-Shien dopo la mia fuga in Egitto. Ed eccomi terminato il foglio senza avere ancora cominciato la vera lettera che Le volevo scrivere.

Con tutto l'affetto presentato a Lei e a tutti quelli che ci amano e ci ricordano il saluto mio e de' miei confratelli che tutti stanno bene e lavorano febbrilmente.

P. ARMELONI.

Notizie delle missioni

ITALIA.

Dall'Eritrea, che ricorda agli italiani pagine storiche dolorose e di sangue, pare spunti il ramoscello d'Olivo invocato le mille volte e benedetto da ogni cuore ardente di patrio amore. Menelich recentemente ha ricevuto il Governatore Italiano Martini con ogni più espressivo atto di cortesia e di amicizia. Non abbiamo che a rallegrarci di questi progressi apportanti il benessere e la pace tra le genti. È il programma cristiano che si svolge — affratellamento universale.

* *

A Milano nel padiglione dell'esposizione « Italiani all'estero » fra le meravigliose e variate importazioni dell'Eritrea e dell'America, fa la sua bella figura la collezione delle Missioni cattoliche italiane. Certamente non v'è quella ricca copia di oggetti che attirerebbero sì volentieri l'occhio del visitatore, ma nel piccolo riparto si ammira e si gusta la squisita finezza dei lavori ben disposti con gusto e leggiadria.

Come augurio, per una nuova esposizione mentre ho visto tante cose nel parco, che allietano e spingono l'umano intelletto nella marcia in avanti con ardore e coraggio, ho detto sarebbe utile assai e vantaggioso alla fede ed alla civiltà Italiana che un bel giorno figurassero, in una esposizione le missioni italiane col ricordo dei loro personaggi più insigni, delle loro opere letterarie, geologiche, linguistiche, di tutto insomma quel corredo di opere, di scoperte che i nostri eroi cristiani hanno regalato alla patria, alla civiltà.

La Cina all'Esposizione di Milano.

Presso l'Arena poco lontana dalla mostra svizzera di piscicoltura sorge il padiglione della Compagnia imperiale cinese per la pesca, costituitasi tre anni or sono per azioni con un capitale di 100 milioni di lire la maggior parte versato dal governo cinese. La mostra ordinata con gusto ed eleganza dal capo della Compagnia imperiale, Loh Teheng, si presenta sotto aspetti interessantissimi. Si vedono battelli a remi a vela, e due battelli a vapore adoperati dalla Compagnia imperiale per la pesca nei mari cinesi; una raccolta di pesci dalle forme più varie e bizzarre fra i quali un pesce dragone rarissimo, l'unico pescato nel mare cinese durante gli ultimi 50 anni; una splendida raccolta di conchiglie dai riflessi madreperlacci.

Siccome in Cina la madreperla costa poco, così trova applicazioni diverse. Nella mostra si vedono due tegole formate di lamine di madreperla fissate su un telaio di legno. Essendo la madreperla trasparente e molto resistente, così in Cina i principali edifici sono coperti di tegole di madreperla. Ancora: due vasi di vetro contengono delle tartarughe. Ai profani sembrerà che queste tartarughe abbiano poco valore e siano esposte per semplice effetto decorativo. Invece ognuna di quelle tartarughe dalla corazzina coperta di limo e dalla testa verde chiara, costa dalle sette alle ottocento lire. Sono esemplari rarissimi rinvenuti nel fiume Taun-tin-fon. Quando hanno raggiunto i cinquant'anni di vita sotto alla loro corazzina si trova una piccola pallottola ossea delle dimensioni di un fagiolo, che manda di notte dei bagliori fosforescenti. Perciò è usata come pietra preziosa e si vende a prezzo altissimo. Affrettiamo. La mostra è ricca di rotte, utensili per la pesca, piante acquatiche, pesci fossilizzati, coralli dalle intricate ramificazioni, scatolette contenenti bizzarre conserve ottenute dai pesci, e poi pesci in scatolette, pesci fritti imbiancati di sale, poichè è necessario sapere che la Compagnia imperiale cinese non limita l'opera sua all'Asia Orientale ma si prepara, anzi ha già incominciato, a penetrare nei principali mercati mondiali — gli europei compresi — col commercio del pesce fritto che si conserva senza deperire, per molto tempo.

Tra noi.

Non per occuparcene ma per il risalto di uno di quegli spiriti vaghi e anomali, che si incontrano per la strada cogli occhi sbarrati, i capelli lunghi e sparpagliati, col passo concitato, col portamento che vuol essere di persona seria, che leggono ogni cosa, declamando anche la 4. pagina del giornale e l'indice del libro, ier l'altro, proprio lui, in omaggio al libero pensiero, perchè anche di questa questione si occupa quella testina « squinternata » rilevò che a Parma c'era bisogno di un giornale « Il libero pensiero » perchè e'è anche l'Istituto per le missioni che ha tendenze maligne; tale produzione filosofica di quell'uomo, dai presenti nel teatro fu accolta con ilarità; Povrett!

FRANCIA.

Breve di Sua Santità Pio X

all'autore dell'opera: « Eroi troppo dimenticati della nostra Epopea coloniale ».

Al nostro diletto figlio Valeriano Groffier, Lione. — PIO Papa X.

Diletto figlio, salute e benedizione apostolica.

A doppio titolo Ci è stato gradito l'omaggio da te fattoci del tuo libro intitolato: *Eroi troppo dimenticati della nostra epopea coloniale*, perchè Ci dà prova del tuo ingegno unito al tuo affetto e divozione singolare verso di Noi e perchè mette in bella luce i meriti dei colonizzatori apostolici. Molte cose rifulgono nell'opera tua: prima di tutto un desiderio ardente della gloria divina, poi un amore fortissimo verso la religione e finalmente un sentimento nobilissimo di patriottismo. Ma non ul-

timò fra tutti i meriti di questo libro stimiamo che sia l'averlo pubblicato nel momento più opportuno. Giova infatti alla Francia, e non solo ai cattolici, ma soprattutto a quelli che, posta in dimenticanza l'avita fede, guardano con occhio ostile la Chiesa, che si rivolga attentamente lo sguardo verso quegli uomini valorosissimi, il cui zelo paziente e pieno di ardore propaga il nome di Cristo ed accresce gloria alla patria. Trascurare ed opprimere col silenzio quegli che cercano di rendere tanti servigi alla religione ed alla civiltà, è cosa tanto contraria alla cortesia ed alla giustizia che è quasi un oltraggiarli. Per la qual cosa il nostro pensiero si porta su di te che coll'opera tua hai messo in luce ed esposto alla pubblica stima, specialmente nei tempi presenti, l'azione potente delle missioni cattoliche. Facciamo poi un voto dal più profondo del cuore, che tutti, coll'aiuto della tua opera, vogliano riconoscere il valore oltremodo benefico di questi eroi tanto verso la Chiesa quanto verso la patria e che vogliano altresì, se desiderano di non essere accusati d'ingratitude, rispettarli ed onorarli come meritano. Per darti finalmente un segno della Nostra benevolenza, ti impartiamo affettuosissimamente l'Apostolica Benedizione in pugno dei doni celesti.

Dato a Roma presso S. Pietro il 18 febbraio dell'anno 1906, terzo del Nostro Pontificato.

PIUS P.P. X.

Con vera soddisfazione facciamo conoscere ai nostri lettori questa nuova prova della paterna tenerezza di Sua Santità Papa Pio X per l'Opera della Propagazione della Fede. Accordando ad un'opera (1) scritta sotto gli auspici di questa, un attestato così onorevole della Sua augusta compiacenza, l'amato Pontefice dimostra nuovamente la sua costante sollecitudine ad incoraggiare, a ricompensare, a benedire tutto ciò che può servire alla santa causa delle Missioni.

INGHILTERRA.

Il risveglio coraggioso e forte per l'insegnamento religioso nelle scuole, ha avuto il suo buon effetto; Birrel, ministro dell'Istruzione, parlando nel giorno 20 corrente, alla Camera dei Comuni ha fatto una concessione importante ai conservatori affermando che l'istruzione religiosa possa essere data nelle scuole nelle ore di lezione. Balfour ringraziò vivamente. I deputati liberali (di nome) protestarono, ma i cattolici inglesi non temono tali puerili spauracchi.

AFRICA.

La convenzione fra la S. Sede e lo stato indipendente del Conco.

Il Bollettino ufficiale dello Stato del Congo pubblica la convenzione fra la Santa Sede Apostolica e Stato Indipendente del Congo. Ne diamo la versione dal testo francese:

La Santa Sede Apostolica, sollecita di favorire la diffusione metodica del cattolicesimo al Congo, e il Governo dello Stato Indipendente, apprezzando la parte considerevole dei missionari cattolici nella loro opera civilizzatrice dell'Africa contrale, si sono intesi fra loro e coi rappresentanti delle missioni cattoliche del Congo, in vista di assicurare sempre più la realizzazione delle loro rispettive intenzioni.

A questo effetto i sottosegnati:

(1) Splendido volume in foglio di 400 pagine, illustrato con oltre 400 incisioni, onorato di una prefazione di S. E. il Card. Perraud, Vescovo d'Autun, membro dell'Accademia francese.

Legato in rustico con copertina in cromolitografia, L. 15 — Legato in tela, con ferri speciali e fogli dorati, L. 20. — Legato in mezza pelle o tela, L. 25. — Con legatura artistica in marocchino del Capo, L. 30.

Si prega di rivolgere le richieste al Direttore delle *Missions Catholiques*, rue de la Charité, n. 14, Lione.

Sua Eccellenza Monsignor Vico, Arcivescovo di Filippi, Nunzio Apostolico, Gran Croce della Concenzione di Villa Vioosa, Commendatore con placca dell'Ordine di Carlo III, ecc., debitamente autorizzato da Sua Santità il Papa Pio X, e

Il Cavaliere de Cuvelier, Ufficiale dell'Ordine di Leopoldo. Commendatore dell'Ordine di San Gregorio Magno, ecc., debitamente autorizzato da Sua Maestà Leopoldo II, Re-Sovrano dello Stato Indipendente, sono convenuti nelle disposizioni seguenti:

1. Lo Stato del Congo concederà agli stabilimenti delle missioni cattoliche al Congo le terre necessarie alle loro opere religiose nelle condizioni seguenti:

2. Ogni stabilimento di missione si impegna, nella misura delle sue facoltà, a creare una scuola dove gli indigeni riceveranno l'istruzione. Il programma comporterà notatamente un insegnamento agricolo e di agronomia forestale e un insegnamento professionale pratico di mestieri manuali.

3. Il programma degli studi e dei corsi sarà sottomesso al Governatore Generale e le materie da insegnare saranno fissate di comune accordo. L'insegnamento delle lingue nazionali belghe farà parte essenziale del programma;

4. Sarà fatto da ogni superiore di missione, a date periodiche, rapporto al Governatore Generale su l'organizzazione e lo sviluppo delle scuole, il numero degli allievi, l'avanzamento degli studi, ecc. Il Governatore Generale da se stesso, o un delegato da lui espressamente designato, potrà assicurarsi che le scuole corrispondano a tutte le condizioni d'igiene e di salubrità;

5. La nomina di ogni superiore di missione sarà notificata al Governatore Generale;

6. I missionari s'impegnano a compiere per lo Stato e mediante idennità, i lavori speciali d'ordine scientifico che rientrano nella loro competenza personale, come ricognizioni e studi geografici, linguistici, ecc;

7. La superficie delle terre, da assegnare a ciascuna missione, lo stabilimento della quale sarà deciso di comune accordo, sarà di 100 ettari coltivabili; essa potrà essere portata a 200 ettari in ragione delle necessità e dell'importanza della missione. Queste terre non potranno essere alienate e dovranno rimanere riservate nella loro utilizzazione alle opere della missione. Queste terre sono donate a titolo gratuito e in proprietà perpetua; la loro postura sarà determinata di comune accordo fra il Governatore Generale e il Superiore della missione;

8. I missionari cattolici s'impegnano, nella misure del loro personale disponibile, ad assicurare il ministero sacerdotale nei centri dove il numero dei fedeli rendesse la loro presenza opportuna. In caso di residenza stabile i missionari riceveranno dal Governo un trattamento a convenirsi in ciascun caso particolare;

9. È consentito che le due Parti contrattanti raccomanderanno sempre ai loro subordinati la necessità di conservare la più perfetta armonia fra i missionari e gli agenti dello Stato. Se venissero a sorgere difficoltà, esse saranno regolate amichevolmente fra le autorità locali rispettive, e se l'accordo non potesse ottenersi, le medesime autorità locali ne riferiranno alle autorità superiori.

In fede di che i sottoscritti hanno firmato la presente convenzione e vi hanno apposto i loro suggelli.

Fatto in doppio esemplare a Bruxelles il ventisei maggio mille nove cento sei.

(f) Cav. de Cuvelier, (f) Vico.

Arcivescovo di Filippij

Nunzio Apostolico.

(S. L.)

Strana campana.

Il P. Rousselet missionario dell'Alto niger in sua lettera del 1. Ottobre 1905 fa una commovente descrizione della miseria di quella missione. Fra altre cose scrive. «... Da più di un anno che la mia nuova stazione di Agliere fu fondata, non ho per surrogato delle campane che due costole di elefante, le quali battute l'una contro l'altra, servono a chiamare i fedeli.

A vero dire il suono è molto acuto e si ode molto lontano, ma lo strumento è certamente poco liturgico ».

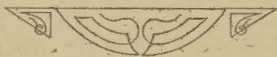
CINA.*Il Cristianesimo in Cina.*

Merita di essere segnalato un articolo che col titolo sopra riportato pubblica Archibald R. Colquhoun nella *Fortnightly Review* (giugno). Dopo aver ricordato che le religioni indigene della Cina sono il confucianismo e il laotismo, le quali, anzichè religione dovrebbero essere chiamate sistemi etici, lo scrittore accenna al buddismo, penetrato nell'impero celeste fino dai primi secoli dell'Era volgare, e all'islamismo che, penetratovi nel secolo VII andò sempre sviluppandosi.

Il cristianesimo vi fu introdotto nel secolo VII, non nella sua pura forma cattolica romana, ma infetto dall'eresia nestoriana. Nei secoli XIII e XIV nestorianesimo e cattolicesimo fiorirono in varie provincie. Nella prima parte del secolo XVII vi erano 13,000 cristiani, fra i quali anche qualche membro della famiglia imperiale: alla fine dello stesso secolo i cristiani erano 300.000.

Si ebbero poi i dissensi fra i vari ordini religiosi a proposito dei famosi *riti degli antenati*, venuta la decisione della Santa Sede il favore imperiale per i cattolici cessò. Certe missioni rimasero, ma perseguitate e non poterono ottenere un gran frutto: dopo il trattato del 1858 i missionari ebbero una maggior libertà. Presentemente il terreno è disputato fra cattolici e protestanti: i cattolici hanno il vantaggio di essere organizzati e di avere una guida unica: i protestanti eccitano la meraviglia dei cinesi per la varietà delle loro sette. Ora i protestanti si sono messi a seguire una via diversa dei cattolici: mentre l'educazione impartita da questi ultimi è quasi interamente ecclesiastica e letteraria, e perciò suscita i sospetti dei cinesi, i protestanti fanno grandi sforzi per promuovere l'educazione secolare. Secondo lo scrittore i sacerdoti cattolici sono 1500, compresi 500 indigeni; i missionari protestanti 3000, contandovi anche le loro mogli e le donne che fanno propaganda.

Non seguiremo l'articolista nelle sue conclusioni: egli non crede che il cristianesimo, come religione, abbia nulla da offrire alla Cina, la quale, sull'esempio del Giappone, si approprierà la civiltà prodotta dal cristianesimo senza adottarlo. L'ostacolo maggiore alla propaganda cristiana è costituito dai giapponesi e dalla rinascenza panbuddista stimolata dai giapponesi. Allo scrittore facciamo notare che se la Cina si appropria la civiltà del cristianesimo, non è vero che questo abbia nulla da offrirle.



La Maria una tenera fanciulla

“ SORRISO D'AMORE „

*Volgo lo sguardo, o Vergine,
Al tuo Bambin celeste,
Sento del cuore il palpito
Che tutta l'anima investe....
Levo le mani al Pargolo,
E mi si pinga in viso
D'amor dolce sorriso.*

*Oh! come il guardo immobile
Ferma su me piccina
Gesù... oh! come fervida
Sento nel cuor... divina
Fiamma d'amor, che pingemi
Colla letizia, in viso
D'amor dolce sorriso.*

*Tu, Madre, fosti il palpito
Primier di questo cuore,
Tu mi conserva, o Vergine,
Questo divino amore....
E per gli eterni secoli
M'arridi in Paradiso
D'amor dolce sorriso.*

*Spesso sul labbro tenero
Il Nome tuo, Maria,
Suonò.... sia questa l'ultima
Mia voce.... e questo sia
Nome fra tutti amabile
Di vita all'ultime ore
Sorriso dell'amore.*



*Oh! Tu sorridi, o Vergine,
Alla mia età primiera....
Tu stampa in questo spirito,
Amore e Virtù vera....
Oh! Madre, al fin d'esiglio
M'adduca al Paradiso
D'amore un tuo sorriso.*

*D'amor sorriso è al naufrago
(Fra i nemi e la procella)
Che il cuor.... le palme supplici
A Te, benigna stella
Volge.... cui Tu sollecita
Arridi.... e porgi al cuore
Sorriso dell'amore*

*D'amor sorriso è il tenero
Tuo Nome, o Madre, ognora
Al prigionier, che al sorgere
Di sorridente aurora....
Racchiuso in tetro carcere
A Te solleva il cuore
Col canto dell'amore.*

*D'amor sorriso è all'esule
Lungi dal patrio tetto....
A Te.... dispiega in lagrime
Pieno d'ardente affetto....
Del cuore il duol, le ambascie....
E Tu gli pingi in viso
D'amor dolce sorriso.*

*D'amor sorriso è al povero,
All'orfano, al morente,
D'amor sorriso è al vedovo
Tetto, al meschin demente....
Il Nome tuo santifica....
È il Nome tuo sorriso
Che allieta il Paradiso....*

D. A. O.



Pedrelli Agnese (Coll.) — L. 1,20.
 Panzarotta Giuseppina — L. 1,00.
 D. Giovanni Sandri — L. 5,00.
 D. Francesco Comastri — L. 5,70.
 D. Pietro Zucchelli — L. 1,00.
 Zucchelli Teresa — L. 1,00.
 Pessali Angela — L. 1,00.
 Rebuschini Enrico — L. 5,00.
 Maria Berta — L. 7,00.
 Diprospero Giulia — L. 0,10.
 Chiocarillo Nicolina — L. 0,10.
 Dispirito Petronilla — L. 0,10.
 Vito Caruso (def.) — L. 0,10.
 Caterina Del Sordo (def.) — L. 0,10.
 Michelina Casale — L. 0,10.
 Celesta Maglioni — L. 0,10.
 Nicola Marinaccio (def.) — L. 0,10.
 Maria Giuseppe Dispirito — L. 0,10.
 Nicola Mario Dispirito — L. 0,10.
 Carmino Maffei — L. 0,10.
 Michele Maffei (def.) — L. 0,10.
 Giovanni De Lillo — L. 0,10.
 Clementina Marino (def.) — L. 0,10.
 Maria Giuseppa Bardo (def.) — L. 0,10.
 Nicola Antonio Birinso (def.) — L. 0,10.
 Crescenzo Bardo (def.) — L. 0,10.
 Cola Savignano (def.) — L. 0,10.
 Domenico Birinso — L. 0,10.
 Cristina Tiso — L. 0,10.
 Adonio Camario — L. 0,10.
 Arcangiola De Prospero — L. 0,10.
 Irene De Prospero — L. 0,10.
 Sofia Petitto — L. 0,10.
 Rosalia Difuria — L. 0,10.
 Domenico Gianmario — L. 0,10.
 Teresina Mazzarella — L. 0,10.
 Raffaele Volpa — L. 0,10.
 Michelina Cirignano — L. 0,10.
 Concetta Viscondo — L. 0,10.
 Luisa Rimai — L. 0,10.
 Angelo Maffei (def.) — L. 0,10.

Giuseppe Caruso (def.) L. 0,10.
 Cristina Marino (def.) L. 0,10.
 Carolina Vari — L. 0,10.
 Giocondina Albanese — L. 0,10.
 Serafina Lizio (def.) L. 0,10.
 Pasqualina Beatrice (def.) — L. 0,10.
 Carminuccia Tamera — L. 0,10.
 Celesta Nicro (def.) — L. 0,10.
 Faustina Mottola — L. 0,10.
 Vincenzo Formato — L. 0,10.
 Michele Altobello (def.) L. 0,10.
 Maria Giuseppe Marinaccio — L. 0,10.
 Remigio Damato — L. 0,10.
 Marianita Cavallari — L. 0,10.
 Angiolina Carbone — L. 0,10.
 Leonardo Mansello — L. 0,10.
 N. N. Ner l'anime purganti — L. 0,10.
 Rosalia Solivana — L. 0,10.
 Rachele Fricchione — L. 0,10.
 Maddalena Marchior (def.) L. 0,10.
 Carolina Tammara — L. 0,10.
 Biggi Russo — L. 0,10.
 Mariannina Vesca — L. 0,10.
 Caterina Corsi — L. 0,10.
 Concetta Cavallari — L. 0,10.
 Giustino Maglioni — L. 0,10.
 Lorenzo Masino — L. 0,10.
 Domenico Marinaccio — L. 0,10.
 Marino Poma (def.) — L. 0,10.
 Cirignano Annamaria (def.) — L. 0,10.
 Mariagiuseppa Candela (def.) L. 0,10.
 Rosa Candela (def.) — L. 0,10.
 Luigi Miano (def.) — L. 0,10.
 Filomena Dipaola — L. 0,10.
 Candela Lorenza (def.) L. 0,10.
 Antonio Volpa (def.) — L. 0,10.
 Cecilio Miano (def.) — L. 0,10.
 Federico Miano (def.) — L. 0,10.
 Maglioni I. (def.) — L. 0,10.
 Maria Cristina Miano — L. 0,10.

Sommario del "Pro Familia", N. 296

La missione Cinese a Milano (con 3 istantanee) — Quarant'anni fa, *Sabinus* — Attraverso Norimberga (con 8 fotografie), *Albright* — Fra 1300 anni (Racconto straordinario) — Dai monti e dalle acque: Salice e le sue acque (con fotografie) — Gli albergatori a congresso (con istantanee) — Feste Giubilari dell'istituzione dei « Canonici » a Venezia (con 1 ritratto, 1 gruppo fotografico e 2 fotografie), *G. Bigaglia* — Nella tormenta, romanzo di *Ernesto Daudet* (con 1 illustrazione) — Da una settimana all'altra, *Gino* — Un albero colossale (con 1 fotografia) — Note di scienza e di varietà: Argomento di stagione, *prof. B. Corti* — Cronaca illustrata: Il deviamiento d'un treno merci (con 2 istantanee) — Passatempi — Versi.

PER LE VACANZE

LETTURE AMENE ED EDUCATIVE

BIMESTRALI ILLUSTRATE

Abbonamento annuo: ITALIA lire 4,50 - ESTERO lire 5,75

VOLUMI PUBBLICATI

1ª Serie (1896)

1. VIGLIETTI, *Vita di Collegio.*
2. PENTORE, *Era un Anzelo!*
3. MANFRONI, *Il buon Operaio.*
- 4-5. LEMOYNE, *Fernando Cortez*, 2 vol.
6. SP. ASPER, *Lettere ai morti.*

2ª Serie illustrata (1897)

7. BELTRAMI, *Giovanna d'Arco.*
8. FRANCESIA, *Passeggiate.*
9. BELTRAMI, *Perle e Diamanti.*
10. MANFRONI, *Il Dottor Vincenzo.*
11. FRANCESIA, *Ultime passeggiate.*
12. MISERIONI, *Nel canto del fuoco.*

3ª Serie illustrata (1898)

13. BELTRAMI, *Napoleone I.*
14. SPILLMANN, *I Figli di Maria - Amate i vostri nemici.*
15. BELTRAMI, *L'aurora degli astri.*
16. MATTEUCCI, *Mammole e Mughetti.*
17. MATTEUCCI, *Sotto la cappa del camino.*
18. MIONI, *Il Rinnegato.*

4ª Serie illustrata (1899)

19. A. V. B., *Arumugam - Marone.*
20. PRANDI, *Ricordi d'un Veterano.*
21. PENLORE, *Due Racconti.*
22. MANFRONI, *Viole di Macchia.*
23. MIONI, *Nelle Montagne Rocciose.*
24. MATTEUCCI, *In famiglia.*

5ª Serie illustrata (1900)

- 25-26. LAGO, *La Iª Crociata*, 2 vol.
27. MIONI, *I Figli della Luna.*
28. SPILLMANN, *Il Nipote della Regina e tre Novelle indiane.*
29. MATTEUCCI, *Cecilia.*
30. MIONI, *Il genio del re di Birma.*

6ª Serie illustrata (1901)

31. MATTEUCCI, *Anime buone.*
32. MICHELOTTI, *Le Reti d'amore - La farina del Diavolo.*

33. PRANDI, *Foglie d'Autunno.*
34. MIONI, *I Paggi dell'Uganda.*
35. LESNA, *Punti e Virgole* - MATTEUCCI, *Potenza di un fiore.*
36. MIONI, *Un fiore della prateria.*

7ª Serie illustrata (1902)

37. SPILLMANN, *La vittima di un segreto.*
38. ARRIGONI, *Viaggio in America.*
39. MIONI, *Alla conquista del Polo.*
40. MONTGOMERY, *Incompreso!* - DESTRO, *Fanciulli selvaggi.*
41. MIONI, *Da Oceano a Oceano.*
42. MATTEUCCI, *Storie intime.*

8ª Serie illustrata (1903)

43. SPILLMANN, *Il prigioniero del Corsaro - Lotte e Corone.*
44. DINA-BURNI, *La zia delle Indie - Fra i ghiacci.*
45. MIONI, *Nella Jungla. Avventure.*
46. GURRERA, *Fiori di campo.*
47. MATTEUCCI, *Il Visconte di Robert.*
48. MIONI, *Alla scoperta della Terra.*

9ª Serie illustrata (1904)

- 49,50. NAVAROTTO, *Nel paese delle dighe*, 2 vol.
51. BERTINI, *Pagine candide.*
52. MIONI, *I Prigionieri della Tripolitania.*
53. FRANCESIA, *Due mesi con D. Bosco a Roma.*
54. SPILLMANN, *Gli Schiavi del Sultano - I Fratelli Coreani* - HUONDER, *Il giuramento del Capo degli Uroni.*

10ª Serie illustrata (1905)

55. MATTEUCCI, *L'ora della giustizia.*
56. PIERRE L'ERMITE, *Istantanee.*
57. MITIS AURORA, *Schizzi e Scarabocchi.*
58. MATTEUCCI, *Una spedizione al Polo.*
59. MIONI, *Piccoli Amici.*
60. TALLACCHINI, *Katipi.*

Ogni volume L. 1,00 franco di porto

Inviare Commissioni e Vaglia alla Ditta Fiaccadori — PARMA